



Isbn **9788865948651**

Pp **224**

Prezzo **19,00**

Collana **Greenwich**

Settore **narrativa**

Uscita **14/10/21**

Parole chiave **narrativa contemporanea, narrativa italiana, storia d'amore, coppia, ricordi, rinascita, complicità, incomprensioni, condivisione, perdita, riappropriazione**

Hanno scritto del precedente libro di Benedetta Palmieri:

“Quando si arriva all’ultima pagina, con una piacevole e inaspettata sorpresa, si scopre che la vera forza di questo insolito libro è che ci ricorda, riga dopo riga, che quello che viene prima dell’ultimo respiro è determinante”. Cristina Zagaria, *La Repubblica*

“Da leggere d’un fiato”. Silvana La Spina, *D – la Repubblica delle Donne*.

“Questi racconti non sono affatto semplici da scrivere. La logica dell’irrazionalità, la limpidezza delle frasi e dei passaggi non solo agevolano la lettura, ma provano anche che Benedetta Palmieri è prima di tutto una paroliera, una brava scrittrice, col pregio di saper stravolgere la quotidianità e scherzare col tempo”. Marina Bisogno, *Corriere Nazionale*.

L'atteso ritorno di una grande narratrice dopo dieci anni di silenzio.

La rievocazione di una struggente storia d'amore, quando tutto è perduto.

È un canto d'addio e, al tempo stesso, di bentornata: è una voce di donna che rompe il silenzio per dire, sussurrare, gridare il suo amore all'uomo che ha perduto due volte. Insieme, lei e lui hanno vissuto infiniti attimi di bellezza, ma il sentimento non è mai evoluto in una quotidianità di coppia, e ora lei riceve la notizia più tragica: lui ha cercato la morte, trovandola.

È una perdita assoluta, ma nella sua irreversibilità, questa nuova perdita è una crepa che finalmente si allarga nell'immobilità e nella rassegnazione. La prima volta in cui lo aveva perduto, lei aveva infatti chiuso porte e finestre, si era rintanata nel senso di colpa e nella depressione finendo per smarrire desideri, motivazioni, ogni ragione di esistere. Ma ora questa donna si spalanca al coraggio di guardare i ricordi, dai più candidi ai più sofferti, facendo intanto spazio al presente che riluce tutto attorno, mossa dall'istinto più irriducibile e prezioso: comprendere e comprendersi. Davvero non sono stata abbastanza per lui? Non può essere che lui non sia stato abbastanza per me? E se invece la colpa non fosse esclusivamente dell'uno o dell'altro, ma di un'incompatibilità tra le aspettative reciproche, tra ciò che pensiamo di volere da un uomo e da una donna? In fondo, non dovremmo dimostrarci all'altezza solamente della vita?

Con una sincerità commovente e feroce, e un'intimità rara, la protagonista di *Emersione* scrive una lettera d'addio all'uomo perduto cantando la riscoperta e la riappropriazione di sé, della Napoli che ama e in cui si rispecchia, della Sicilia e dell'urgenza civile che vive nel ricordo di Falcone e Borsellino, e dell'isola di Stromboli, luogo dell'anima.

Benedetta Palmieri torna alla narrativa firmando un inno che è una discesa nel dolore, e nell'amore, per riemergere nella rinascita. Un romanzo che è una dichiarazione: adesso basta resistere, è tempo di ricominciare a esistere.

“E ho ripensato a te che annaffiavi metodico la sera, unendo il rigore del dovere alla delicatezza della cura.

Una volta recidesti una rosa per me. Quanta bellezza trovarla posata sul libro che leggevo in quei giorni, raccolta sul divano di casa tua, al rientro da una passeggiata, da cui ero tornata anch'io con un fiore per te: un girasole. Quanta bellezza in quell'aver pensato entrambi, negli stessi momenti, di regalarci un fiore.

Quanta bellezza c'è stata tra noi. Quante piccole bellezze disseminate qua e là, quanta cura, quante cure, quanto male inutile.

Mi sono domandata chi se ne occuperà, da oggi, della tua terrazza.

A stento io posso occuparmi dei miei balconi. E, in ogni caso, non avrei accesso a lei. Non ce l'avevo già da un po', ma l'ho cercata su Google Maps. Lo so, è una cosa malata, ma volevo rivederla – rivedere il muretto su cui poggisti la prima volta il piede accanto a me, seduta lì sul bordo. Sbuca nell'angolo di quella fotografia un po' sbilenca che ho detestato per anni. Mi ci vedevo brutta e disordinata, oggi invece mi mostra quanto fossi felice e distratta da me.

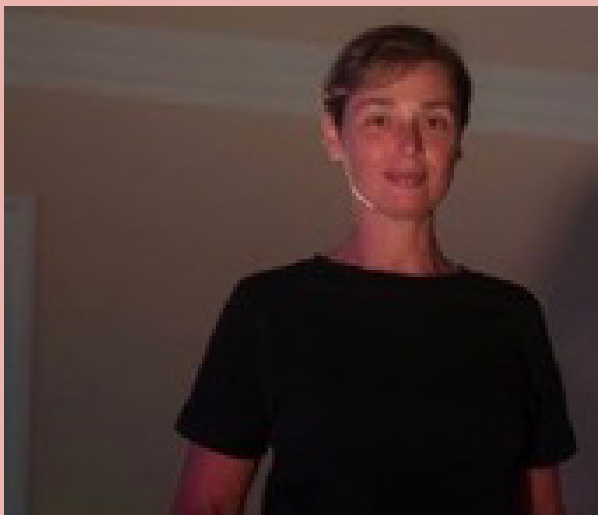
Se lo avessi capito allora, chissà.

Saremmo stati ancora insieme?

Lo saremmo stati per sempre?

Avremmo finalmente saputo amarci?

Saresti ancora vivo? ”



Benedetta Palmieri è nata nel 1973 a Napoli, dove è felice di vivere. Si è fatta conoscere dal grande pubblico nel 2011 con *I Funeracconti* (Feltrinelli), **terzo classificato al Premio Tropea**. E dopo dieci anni di silenzio, rotto solo da rare collaborazioni con riviste e giornali, *Emersione* segna il suo ritorno alla narrativa.